



MIHAILO BELI KARANOVIC

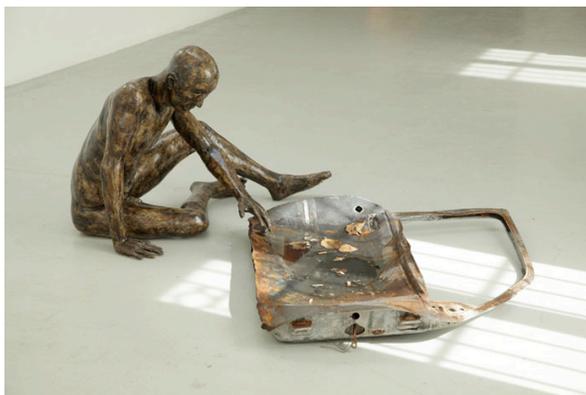
"ASTANTI"

A cura di

Emanuele Beluffi e Claudio Composti

testi di

Jacqueline Ceresoli ed Emanuele Beluffi



INAUGURAZIONE

Martedì 14 SETTEMBRE 2010 ore 18.00

Viale Col di Lana 8 (4° cortile) - tel/fax +390287280910

mc2gallery@gmail.com

Termine mostra Sabato 9 Ottobre 2010

COMUNICATO STAMPA

Mihailo Beli Karanovic mette in scena l'Ecce homo contemporaneo. Che, diversamente dal Cristo flagellato di Ponzio Pilato («Ecco l'Uomo», disse indicandolo alla folla) e dal Dionisio di Friedrich Nietzsche (Ecce Homo. Come si diventa ciò che si è), non incarna nè i valori nè la loro trasvalutazione, ma l'ignavia di chi porta con sé la miseria del nulla. Ecco l'uomo d'oggi, senza Dio e senza morale, inane Prometeo che si logora giorno per giorno nello sforzo velleitario di rubare il fuoco agli dèi. Karanovic pone al centro della propria ricerca la sofferenza e l'arroganza di un'umanità che si è autoinflitta la dannazione come un cristo minore, la cui croce è il suo stesso peccato d'ignavia. Un'umanità bloccata in un adesso immobile che ha tutte le reminiscenze del nulla eterno: la morte del corpo e la morte dell'anima. "Astanti" è il termine che descrive in maniera definita i simulacri di un consesso dolente, sculture in scala umana realizzate con gli scarti del nostro tempo (carta, stracci), fisse e sussistenti nello stato d'indolente attesa. E al contempo assise a fissare l'auto-rappresentazione di un'umanità inerte, vanamente ribelle alla divinità, alla natura e alla morale. E senza d'altro canto l'ardire di sostituirsi a esse. Gli astanti siamo noi. Guardiamo il nostro volto riflesso in uno specchio d'acqua compiacendoci della nostra eccellenza: stiamo rubando il fuoco agli dèi, c'illudiamo di poter creare la vita dal nulla e potenziamo i nostri corpi per opporci alla natura. Ma lo specchio d'acqua in cui ci rimiriamo è una latrina. Pure, dietro tutto ciò si cela la possibilità di un riscatto. Un riscatto per noi. Esseri umani. Astanti. Portatori di un frammento d'eternità. Perché, come dalla nuda terra fiorisce la vita, così dalla morte di questo nostro tempo imbellè può germogliare un'umanità rinnovata.

[Estratto dal testo di Emanuele Beluffi]

PRESS RELEASE

Mihailo Beli Karanovic depicts the contemporary human being, the "Ecce Homo". Without God and without moral. Karanovic focuses his research on the suffering of humanity and arrogance that has been self-inflicted damnation. Humanity, now locked in a building that has all the echoes of the eternal nothingness, the death of the body and the death of the soul. We are "Astanti." We look at our faces, reflected in a pond pleasure in our excellence, we're stealing fire from the gods. But the stretch of water in which we gazed is a latrine. Yet behind all this, lies the possibility of a ransom. A ransom for us. Humans. Astanti. Holders of a fragment of Eternity. Because, as the bare earth life flourished, so the death of our time coward can sprout a renewed humanity.